

**mibtel**

**+0,41%**

**21.009**

**petrolio**

**Londra**

**\$ 35,87**

**euro/dollaro**

**1,2087**

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

# economia e lavoro

**Berlinguer**  
la sua stagione  
in edicola il vhs  
con l'Unità a € 6,50 in più

**Ti ricordi Berlinguer**  
in edicola il libro  
con l'Unità a € 4,00 in più

## SCOPERTI OLTRE 4MILA EVASORI TOTALI

**MILANO** Sono oltre 4 mila gli evasori totali o paratotali scoperti dalla Guardia di finanza nei primi 5 mesi del 2004, per un totale di 4,3 miliardi di euro di imponibile sottratto alla tassazione.

Sono alcuni dei dati forniti nel corso della celebrazione del 230° anniversario della fondazione del corpo della Guardia di finanza che si è celebrato nel centro di Gaeta alla presenza del comandante generale Roberto Speciale, del vicepremier Gianfranco Fini e del ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

In totale dal 2003 l'attività diretta a individuare i patrimoni illeciti ha permesso di incidere su beni e disponibilità per oltre 600 milioni di euro e di scoprire il riciclaggio di una massa complessiva di denaro pari a 180 milioni di euro.

Le Fiamme gialle inoltre l'anno scorso hanno sequestrato 123 mezzi navali che erano stati impiegati per il trasporto di immigrati clandestini, 300 tonnellate di tabacchi di contrabbando, 32 tonnellate di sostanze stupefacenti, oltre 4 milioni di audiovisivi pirata, e più di 9 milioni di capi ed accessori di abbigliamento contraffatti.

Sono 380 milioni invece gli euro derivanti da provvidenze indebitamente percepite nel comparto dei fondi strutturali e delle frodi all'agricoltura, mentre nel settore dei finanziamenti agli investimenti produttivi sono stati segnalati danni all'erario per quasi 300 milioni di euro.

I danni erariali accertati in materia di spesa sanitaria ammontano a 160 milioni di euro.

# Benzina, l'anno della stangata

La bolletta petrolifera rincara di un miliardo. Allarme prezzi per le vacanze

Angelo Faccinotto

**MILANO** La bolletta energetica italiana potrebbe aumentare di un miliardo e 300 milioni di euro, circa il 7 per cento di più rispetto al 2003. È fortuna che c'è super-euro a limitare i danni, altrimenti la spinta dei prezzi dei combustibili sarebbe stata ancora maggiore.

A sostenerlo, e a mettere le mani avanti sull'andamento futuro dei prezzi, benzina in primis, è il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita. Secondo il quale, se quotazioni e cambi rimarranno stabili, a fine anno la spesa nazionale per l'acquisto di petrolio, carbone, gas ed elettricità arriverà a 27,8 miliardi, contro i 26,5 del 2003. «Grazie» anche al rapporto euro-dollaro, appunto, visto che, se le quotazioni fossero rimaste quelle di un anno, fa il maggior esborso sarebbe stato più elevato di due miliardi. E grazie al fatto che la domanda di petrolio, in Italia, è in diminuzione (meno 0,8 per cento, sempre nel 2003).

Un quadro, insomma, che non consente ai cittadini di dormire sonni tranquilli. Nè di sperare per le imminenti vacanze in riduzioni dei prezzi dei carburanti. Anzi, sono sempre i petrolieri - che ieri hanno tenuto la loro assemblea annuale - a mettere in guardia. «I prezzi rimarranno sui livelli attuali per tutta la stagione, se non più alti» - ha detto l'amministratore delegato della Erg, Alessandro Garrone. E anche guardando oltre non sembra ci sia molto da sperare. Ben che vada, se la situazione internazionale si rasserenasse e il «clima tempestoso» di questi mesi si placasse, il prezzo del barile potrebbe anche riavvicinarsi ai 30 dollari. Ma di tornare ai minimi di 18 dollari degli anni '90 non se ne parla proprio.

Così i petrolieri hanno cercato di spargere ottimismo affermando - compatti - che «il prezzo attuale della benzina è tra i più bassi dal dopoguerra ad oggi», ovviamente in termini reali. Anche se, hanno sottolineato, «pochi sono disposti a

crederlo». L'affermazione ha subito suscitato reazioni e polemiche. In testa le associazioni dei consumatori che hanno contestato con forza. «Gli automobilisti italiani - è il commento di Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - quando vanno a fare rifornimento non hanno certo le travogole e si rendono benissimo conto di quello che pagano. Altro che prezzi più bassi della storia: in Italia il prezzo della benzina è tra i più alti d'Europa».

I consumatori contestano anche l'affermazione dell'Unione petrolifera secondo la quale le compagnie non avrebbero operato alcuna speculazione giocando sul cambio euro-dollaro. Bisogna evitare, con un apposito disegno di legge - sostengono le quattro associazioni dell'Intesa - che si possa operare in regime di doppia velocità, con le compagnie velocissime nell'aumentare i prezzi dei carburanti in coinci-

denza con gli aumenti del prezzo del greggio e lentissime nell'innestare la retromarcia quando le quotazioni del barile sono in calo. Le associazioni, per questo, hanno anche invitato il presidente De Vita ad attivarsi sul fronte della concorrenza aprendo anzitutto alla grande distribuzione. Di beffa, per le dichiarazioni dei petrolieri, parla anche la Margherita. «Non solo le famiglie italiane sono costrette a confrontarsi quotidianamente con le complicazioni determinate dal caro-benzina - afferma Gianni Vernetti -, ma devono pure subire la beffa di chi afferma che il prezzo attuale è tra i più bassi della storia. Il carburante costituisce una delle voci di spesa più rilevanti e, mai come oggi, si rende necessario un intervento urgente per contenere un aumento che sta raggiungendo livelli insostenibili». Intanto il rischio caro-estate, anche per quel che riguarda la benzina, è più concreto che mai.



Bruno Cavagnola

Annunciato un dividendo straordinario  
Enel stacca a Tremonti un nuovo assegno di 1,3 miliardi di euro

**MILANO** Per il ministro Tremonti probabilmente è stata l'unica buona notizia di una giornata segnata dall'ennesima bocciatura, questa volta da parte di Confindustria, dei suoi conti pubblici. Parliamo dell'assegno di quasi 1,3 miliardi di euro che l'Enel staccherà entro l'anno a favore dell'azionista Tesoro a pagamento di un inatteso quanto ricco dividendo straordinario.

Il tutto grazie a Terna, la società dell'Enel proprietaria del 94% della rete ad alta tensione nazionale, che proprio ieri ha fatto il suo debutto in Borsa (assai brillante: +3,59%). Il collocamento nelle settimane scorse presso investitori privati e istituzionali del 50% del suo capitale ha riscosso infatti un grande successo.

Tanto successo da spingere l'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni ad annunciare un doppio premio per gli azionisti. Infatti dopo il dividendo ordinario a 0,36 euro ad azione, legato all'esercizio 2003 ed in pagamento in questi giorni, entro l'anno arriverà un ulteriore dividendo che potrebbe arrivare fino ad altri 0,36 euro ad azione. Un dividendo che è

I soldi arrivano grazie alle plusvalenze del collocamento in Borsa di Terna

frutto della plusvalenza realizzata dalla cessione al mercato di metà del capitale di Terna.

Ma non sarà solo Tremonti a gioire, anche se il Ministero di via XX settembre farà la parte del leone e entro la fine anno si porterà a casa, grazie alle sue partecipazioni dirette (il 50,62%) e indirette (il 10,35% trasferito alla Cassa depositi e prestiti) nella

l'Enel, una cifra che potrebbe toccare, solo alla voce dividendi, i 2,6 miliardi di euro (più di 5 mila miliardi delle vecchie lire).

Ieri intanto Terna ha segnato risultati brillanti al suo debutto in Borsa. La prima giornata di contrattazioni si è chiusa infatti con un rialzo del 3,59% a un prezzo di riferimento di 1,761 euro. Il prezzo delle azioni di Terna era stato fissato sabato scorso a 1,70 euro. Consistenti anche i volumi scambiati, con oltre 79 milioni di pezzi passati di mano, pari al 3,5% del capitale. Inoltre, fuori mercato sono passati anche 23,3 milioni di azioni, pari all'1,16% del capitale.

In un momento delicato e difficile per chi vuole investire i propri risparmi in Borsa, Terna si è confermato come un titolo sicuro, apprezzato soprattutto da quegli investitori privati che cercano un rendimento non eccelso ma garantito.

In occasione dell'avvio delle contrattazioni, Scaroni ha detto che è «ipotizzabile» il collocamento di altre quote di Terna, per rispettare i vincoli dettati dalla legge Marzano, che impone entro il 30 giugno 2007 la discesa dell'Enel sotto il 20% della rete di trasmissione. Scaroni inoltre ha definito «possibile» anche una emissione obbligazionaria per Terna, destinata soprattutto al mercato istituzionale.

«L'accoglienza positiva del mercato a Terna - ha poi aggiunto detto l'a.d. di Enel - ci dà fiducia per operazioni analoghe», come la quotazione di Wind prevista per il 2005.

## ECCO COME AUMENTANO I PREZZI

Prodotti	Prezzo 2001	Prezzo 2004	Var. %
Cocomero (fetta)	1.500 lire	2-2,50 euro	+158/+223%
Cocco (a pezzo)	1.000 lire	1 euro	+93,6%
Granite	2.500 lire	3 euro	+132%
Gelato artigianale (cono)	1.500-4.000 (min e max)	1,50-3 euro (min e max)	+93,6/+45%
Gelato industriale	1.200-1.500 lire	1,10-1,80 euro	+77,5/+132%



### IL GIRO D'AFFARI PER L'ESTATE 2004

Cocomeri e cocco	250 milioni di euro
Gelati	450 milioni di euro
Granite	200 milioni di euro

Fonte: Codacons KRT-P&G Infograph

## estate

Il caro vita non perdona: colpiti anche gelati e cocomeri

**MILANO** Non c'è solo il caro-ombrellone. Il caldo e l'estate spingono alle stelle anche i prezzi di cocomeri, gelati e granite. Secondo i calcoli del Codacons, che ha svolto un'indagine tra chioschi, camioncini, bar e gelaterie, nel giro di tre anni sono aumentati fino al 223 per cento.

I risultati parlano chiaro, l'impennata dei prezzi è stata in molti casi superiore al 100 per cento, con picchi altissimi (tra il 158 e il 223 per cento) in particolare per la classica fetta di cocomero consumata al chiosco in piazza. Con prezzi, ricorda l'associazione dei consumatori, particolarmente elevati nelle località di villeggiatura e nelle città d'arte. Eppure, sostiene il Codacons, «non c'è alcuna giustificazione a questi aumenti, perchè i prezzi delle materie prime dei vari prodotti considerati hanno subito aumenti minimi in questi tre anni: ne consegue che siamo di fronte a fenomeni speculativi puri di chi vuole arricchirsi alle spalle dei consumatori e che andrebbero frenati e sanzionati severamente». Secondo il Codacons, il giro d'affari di questi prodotti è di 250 milioni di euro per cocomeri e cocco, 450 milioni per i gelati e 200 milioni per le granite.

Il colosso della grande distribuzione Usa accusato di discriminazioni sessuali nei confronti delle dipendenti. La Corte federale di San Francisco dà il via libera al processo

# Causa di lavoro record: 1.600.000 donne contro Wal Mart

Giampiero Rossi

**MILANO** Gli Stati Uniti sono il paese dei record. E adesso si candida prepotentemente a entrare nel Guinness dei primati anche per una causa di lavoro. Potrebbero diventare, infatti, un milione e seicentomila le donne che faranno causa alla Wal Mart, la principale catena di grande distribuzione al mondo, diventata oggetto della più imponente azione collettiva mai esercitata nei confronti di un datore di lavoro privato.

Due giorni fa la Corte federale di San Francisco ha dato il proprio via libera alla trasformazione in «class ac-

tion» dell'azione legale per discriminazione sul lavoro avanzata nel giugno del 2001 da parte di sei, tra attuali ed ex dipendenti donne dell'azienda, che avevano accusato Wal Mart di negare pari opportunità, per quanto riguarda retribuzione e possibilità di carriera, alle lavoratrici di sesso femminile. La decisione della Corte californiana permetterà quindi alle dipendenti che stanno lavorando o abbiano lavorato per Wal Mart a partire dal 26 dicembre del 1998 di partecipare alla causa collettiva nei confronti dell'azienda. E poiché, numeri alla mano, le potenziali aventi diritto ammontano a 1,6 milioni, ecco come potrebbe maturare il numero più alto mai stimato in una causa diret-

ta nei confronti di un datore di lavoro non statale.

Wal Mart, il cui organico attuale è composto da 1,3 milioni di impiegati, ha già annunciato di volere presentare appello verso la decisione della Corte. «Non dimentichiamo che la sentenza di oggi non entra assolutamente nel merito della causa - ha dichiarato Mona Williams (una donna, quindi), portavoce del colosso delle vendite al dettaglio - il giudice Jenkins sta semplicemente affermando che a suo giudizio la causa ha tutti i requisiti necessari per andare avanti come un'azione di categoria», ha aggiunto Mrs. Williams, sottolineando come Wal-Mart sia «fortemente» in disaccordo con la

decisione del giudice e che per questo ricorrerà in appello. L'azienda ha ora a disposizione dieci giorni per presentare ricorso: in caso di una sua bocciatura i difensori delle sei dipendenti (cui potrebbero aggiungersi, se lo vorranno, le altre centinaia di migliaia di lavoratrici) contano di vedere partire il processo entro un anno.

Nel passato anche altre grandi aziende statunitensi sono state oggetto di cause collettive per discriminazione, quasi tutte concluse con un accordo finanziario stragiudiziale a diversi zeri. Nel 1997 il colosso americano del fai-da-te Home Depot ha raggiunto una transazione da 104 milioni di dollari per mettere fine a una «class ac-

tion» che vedeva coinvolte 25.000 dipendenti donne mentre Coca Cola, nel 2000 e Texaco, nel 1996, hanno pagato intorno ai 100 milioni di dollari al fine di chiudere le azioni legali aperte nei loro confronti.

Wal Mart - che ha chiuso lo scorso esercizio fiscale con utili pari 9 miliardi di dollari e un fatturato pari a 256,33 miliardi di dollari - è nel frattempo oggetto di un'altra trentina di cause avviate da dipendenti che la accusano di non avere pagato loro gli straordinari dovuti, oltre che di un'indagine aperta da un Grand Jury federale per verificare se abbia commesso irregolarità nell'utilizzo di manodopera immigrata.

## COMUNE DI DRESANO (MI)

ESITO DI GARA APPALTO CONCORSO FORNITURA ARREDI R.S.A.

**CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE:** appalto concorso con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) del d. lgs. 358/1992 e s.m.i.

**BANDO PUBBLICATO:** sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data 30.07.2003, sulla Gazzetta Ufficiale n. 176 del 31.07.2003, su "La Stampa ed. Milano Lombardia" del 26.07.2003 su "La Stampa ed. Nazionale" del 28.07.2003, su "l'Unità ed. Nazionale" del 28.07.2003, all'albo pretorio dal 31.07.2003 al 22.09.2003 al n° 615.

**IMPORTO COMPLESSIVO DEI CONTRATTI:**

- lotto 1 Euro 177.102,44 + I.V.A. 20% per un totale di Euro 212.522,92;
- lotto 2 Euro 95.145,52 + I.V.A. 20% per un totale di Euro 114.174,62;
- lotto 3 Euro 44.207,00 + I.V.A. 20% per un totale di Euro 53.048,40;

**DATA DI AGGIUDICAZIONE:** Determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico n° 48 del 27.05.2004;

**OFFERTE RICEVUTE:** n° 6;

**DITTE AGGIUDICATARIE:**

- Lotto 1 "Camere di degenza e servizi generali" Ditta CLA S.p.A. Via Verdi, 41 - 42043 Gattatico (RE) punteggio di 81,80;
- Lotto 2 "Attrezzature cucina" Ditta OLIS S.p.A. Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 14 - 32030 Bribrano (BL) punteggio di 83,00;
- Lotto 3 "Attrezzature lavanderia, stieria - guardaroba e lavaggio stoviglie" Ditta TEAM S.n.c. di R. Lugari & C. Via Torre D'Oro, 8/10 24011 Arne (BG) punteggio di 83,00.

**RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:** Ing. Guadagnolo Arturo;

Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico  
Ing. Arturo Guadagnolo